

## IL PRIMO DECENNIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE " UMBERTO I "

*Crediamo di fare cosa utile e grata pubblicando il seguente estratto di una lucida ed esauriente monografia del Conte Senatore Secondo Frola, sul primo decennio di vita dell'Istituto Nazionale Umberto I di cui egli è Presidente.*

Esporre l'azione benefica e patriottica (nel decennio 1918-1928) di un Istituto diretto al bene dei figli dei difensori della Patria è lo scopo principale di questa pubblicazione, che pure ricorda il tradizionale vivissimo amore di Torino sabauda per l'Esercito e l'Armata, presidio e gloria del Re e della Patria, amore manifestatosi colla creazione di istituzioni utilissime al Soldato Italiano, o moralmente, o materialmente, o in entrambe le forme. Si cercò, tra l'altro, di provvedere all'educazione ed all'istruzione della prole, rese più difficili per il militare che, ferito o minorato in combattimento o, comunque, nella prestazione del suo nobile e pericoloso servizio, deve lasciare il posto ancor giovane e ritirarsi con tenue pensione, la quale non gli permetterà di dare alla tenera prole quell'educazione che egli vorrebbe e che è necessaria per la dignità stessa del posto coperto: e le circostanze si aggravano per il militare che muore per la Patria e lascia la vedova e i figli in strettezze tanto più dolorose quanto più inopinate.

Fu la preoccupazione di queste necessità che nel 1868 diede vita all'Istituto delle Figlie dei Militari.

Quest'Istituto venne ideato dalla marchesa Luisa del Carretto di Santa Giulia, nobilissima dama, che durante la guerra per l'unità d'Italia, si era data ad assistere sui campi di battaglia e negli ospedali i glo-

riosi feriti, ed aveva raccolto dalle labbra dei morenti i loro pensieri di angoscia per lontani figli, in pericolo di rimanere orfani ed abbandonati. Commossa dalle loro supplicazioni essa vide la necessità di un Istituto che alleviasse i soldati dalla cura della prole, e ne assunse l'iniziativa; questa, raccolta da un Comitato di cui facevano parte egregie gentildonne e uomini illustri — quali G. B. Cassinis, Pasquale Stanislao Mancini, Teodoro Mamiani, Tomaso Villa — fu esposta al Gran Re Vittorio Emanuele II, il quale lodò altamente l'idea e diede il massimo impulso alla sua attuazione, donando la Villa della Regina, sui colli di Torino, nella quale sede il 17 aprile 1868 veniva solennemente inaugurato l'Istituto.

Creato l'Istituto per le figlie dei militari, sorse tosto l'idea di un eguale Istituto per la prole maschia dei militari, ma nessuna efficace iniziativa sorse sino al 1901.

Il desiderio perciò di avere per i figli dei militari l'Istituto gemello rimase per qualche tempo allo stato di desiderio, ed ebbe solo in detto anno, 1901, un qualche principio di realizzazione.

Sorrìdeva allora la gioia nelle Regia Sabauda, per la nascita della primogenita del Re, e alla gioia dei Sovrani corrispondeva la gioia del popolo, che si esprimeva in mille modi.

Torino volle manifestare il suo sentimento nella maniera che tornasse più gradita all'anima del Re, con un atto d'amore all'Esercito, di cui il Re è Augusto Capo Supremo. E il Consiglio Comunale, raccogliendo il pensiero che da anni ferveva nella cittadinanza, deliberò di dar vita al desi-